



Editoriale

Politiche per la famiglia, Italia in retroguardia

Detrazioni e defiscalizzazione sempre indietro

L'ultimo **Rapporto Inps sui lavoratori domestici in Italia** - diffuso a fine giugno - rivela che nel 2018 sono stati 859.233. Una cifra significativa, nonostante un decremento rispetto al 2017 dell'1,4% (-11.807 in valore assoluto). I contribuenti dell'Inps (colf, badanti, baby sitter) restano un numero significativo, pur pensando al lavoro in nero purtroppo ancora molto diffuso. Inoltre, l'andamento oscillante dell'economia fa poi sì che siano in aumento gli italiani, a testimonianza che il tema occupazionale è quanto mai delicato nel nostro Paese.

Ecco il motivo per cui abbiamo deciso di ritornare sul tema - in questo numero della newsletter - in merito alla proposta per il **reddito di lavoro**

garantito a 9 euro all'ora, in discussione in sede parlamentare. **Siamo convinti che questa ipotesi, per il momento esclusa nell'ambito del lavoro domestico, avrebbe determinato conseguenze negative per le famiglie, non in grado di affrontare questi aumenti repentini.** Il provvedimento palesato resta inopportuno, perché contribuisce a confermare il fatto - desolante per molti aspetti - che la famiglia è fanalino di coda nelle scelte strategiche della politica.

Lo sappiamo bene. C'è un problema demografico evidente, che pone l'Ita-

lia in coda ai Paesi europei. Nascono sempre meno bambini e abbiamo sempre più anziani, con un sistema di welfare non più in grado di sostenere a lungo la situazione. E non solo. **Sullo sfondo resta il tema delle misure a sostegno delle famiglie, farraginoso nelle regole, complicato da capire, figlio di provvedimenti spot e non di una visione organica.**

Quella che manca è una prospettiva seria su questo fronte. A guardare le idee e le proposte in ebollizione nei Palazzi romani c'è tutto e il contrario di tutto. Riuscire a raccapezzarsi risulta molto difficile.

Il dato incontrovertibile, purtroppo, è che soldi nelle casse dello Stato ce ne sono sempre di meno. E che al momento si possono mettere in detrazione soltanto i contributi Inps versati nell'anno da un datore di lavoro domestico. Ci pare molto poco.

L'economia e soprattutto la famiglia hanno bisogno di leve fiscali che aiutino a crescere, non che costringano a ridursi sulla difensiva. Nuova Collaborazione è impegnata da cinquant'anni su questo fronte con particolare convinzione. Non ci tireremo indietro e continueremo a sostenere le nostre ragioni.

Alfredo Savia

Presidente Nuova Collaborazione



859.233

lavoratori domestici
(Rapporto Inps 2019)



Focus

In evidenza:
LOTTA AL LAVORO NERO

Memorandum:

PROSSIME SCADENZE

31 LUGLIO 2019

BUSTE PAGA - comunicare se il lavoratore fruirà o meno del periodo di ferie nei mesi di luglio e agosto

all'interno

IL CASO SARDEGNA

L'80% dei lavoratori domestici è di nazionalità italiana

pag. 2

SALARIO MINIMO: PERICOLO SCAMPATO

pag. 2

IRREGOLARI AD AREZZO

pag. 2

INTERVISTA A LAURA BESOZZI

L'impegno di Nuova Collaborazione dal contratto del 1974 a oggi

pag. 3

ALL'UNIONE INDUSTRIALE IL CONVEGNO DI OTTOBRE

pag. 3

ANCHE UN LIBRO PER I NOSTRI CINQUANT'ANNI

pag. 3

ALFREDO SAVIA PRESIDENTE DELLA FIDALDO

pag. 4

Pagamenti online con UniCredit

pag. 4

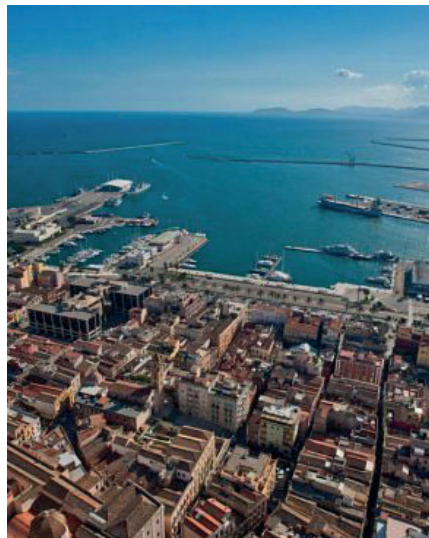
Lavoratori domestici in Sardegna: sono italiani nell'80% dei casi

Fino a tutto il 2017 in Sardegna risultavano registrati 44.259 lavoratori domestici regolari. Oltre 40mila sono donne e, diversamente da quel che accade in altre regioni d'Italia, **nell'isola la percentuale degli italiani al lavoro nel settore dell'assistenza familiare sfiora l'80% del totale.** I badanti costituiscono il 66% del totale dei lavoratori domestici. Ogni 10 mila abitanti, in buona sostanza, lavorano regolarmente in Sardegna 268 tra colf e badanti, percentuale (circa il 3%) la più alta tra le regioni d'Italia, dove la media è di 143 lavoratori domestici ogni 10 mila abitanti (1,4 per cento).

Lo ha riferito nei giorni scorsi l'agenzia Ansa. La Sardegna, da un punto di vista demografico, è tra le regioni dove gli over 65 aumentano in numero considerevole di anno in anno: attualmente sono circa 400 mila e costituiscono il 20% della popolazione. La Sardegna risulta essere la nona regione d'Italia nella classifica dei costi sostenuti dalle famiglie per l'assistenza familiare.

Oggi, nel nostro Paese (senza grosse differenze tra regione e regione) soltanto l'8% dei pensionati può sostenere la spesa dell'assistente familiare, contando soltanto sull'entrata della pensione.

Per fare il punto della situazione nell'isola la Cassa Sanitaria Collaboratrici e Col-



laboratori Familiari ha organizzato un convegno a Cagliari il 19 luglio al THotel sul tema «Cas.Sa.Colf e lo sviluppo del welfare nel settore del lavoro domestico». Una questione importante e spesso sottovalutata, perché l'impostazione del welfare diventerà sempre più centrale nel nostro Paese che sta progressivamente invecchiando.

Per venire incontro alle esigenze del territorio sardo, **Nuova Collaborazione ha aperto recentemente una nuova sede a Cagliari**, in viale Regina Margherita 79 (telefono 070 669555 - email: nccagliari@nuovacollaborazione.it).

R.N.C.

Emergenza del «nero», fari su Arezzo

Rimane fondamentale l'impegno per l'emersione del lavoro in nero. Anche perché - proprio nei confronti di colf, badanti e baby sitter - si annida più facilmente la possibilità di non rispettare la legge. **Il caso più recente è esploso in Toscana a fine giugno.** La guardia di finanza di Arezzo ha scoperto 126 irregolarità in altrettante richieste di permessi di soggiorno e oltre 200mila euro di erogazioni statali illecitamente richieste e/o concesse. Oltre 100 le persone indagate, a vario titolo, per falsità ideologica, errore determinato da altri, truffa ai danni dello Stato. Le

Fiamme Gialle hanno portato alla luce un sistema illecito messo in piedi da cittadini comunitari ed extracomunitari, residenti, o a volte fittiziamente domiciliati nella provincia di Arezzo, che consentivano ad altri cittadini stranieri di rinnovare il permesso di soggiorno grazie a **falsi contratti di lavoro come «collaboratore domestico»**, nonché di maturare i diritti per percepire indennità economiche da parte dello Stato. L'operazione «Ariel» è stata condotta dalla compagnia della Gdf di San Giovanni Valdarno (Ar) in collaborazione Inps e Questura di Arezzo.

R.N.C.

IL CASO Salario minimo, pericolo scampato

Tra i provvedimenti normativi ritenuti più importanti dall'attuale Governo gialloverde vi è quello che prevede l'introduzione per i lavoratori del cosiddetto "salario minimo garantito" di 9 euro lordi all'ora. **Il disegno di legge n. 658 - composto di cinque articoli - non interesserà (a meno di sorprese dell'ultimo minuto) il lavoro domestico.** In ogni caso, la sua eventuale introduzione per legge comporterà, tra le altre cose, l'aumento della retribuzione dei lavoratori poco qualificati e formati, nonché conseguenze retributive "a cascata" nei confronti dei restanti livelli contrattuali superiori. Attualmente, la totalità dei contratti collettivi di lavoro italiani prevede, per i livelli contrattuali più bassi, retribuzioni minime orarie lorde inferiori a 9 euro. I soggetti interessati e coinvolti dall'aumento salariale proposto, secondo i dati Istat e Inps, saranno 2,9 milioni. L'innalzamento delle retribuzioni implicherà conseguenze economiche sul costo del lavoro. **L'introduzione del salario minimo garantito esteso al settore domestico avrebbe avuto un impatto deleterio nel nostro ambito.** La maggior parte delle famiglie difficilmente può permettersi l'assunzione e/o il mantenimento di un lavoratore domestico con un costo mensile pesante. Il compenso dovuto alla lavoratrice sarebbe aumentato di almeno il 70% (caso di una badante specializzata) fino al 230% (per una colf di primo livello). I datori di lavoro domestico che vivono di pensione non hanno le opportunità per accrescere le proprie entrate, così da poter sostenere ulteriori oneri per l'assistenza personale e familiare. In questo modo l'effetto più disdicevole sarebbe stata, di fatto, la spinta al lavoro in nero. Con il risultato di diminuire le entrate contributive e fiscali statali a danno di tutta la collettività.

S.V.

Nuova Collaborazione e il primo contratto del 1974

Il racconto di Laura Besozzi Pogliano: «Il nostro? Un impegno civico»



Laura Besozzi Pogliano (seconda da destra) mentre firma il contratto collettivo del 1974

Laura Besozzi Pogliano è una figura storica per Nuova Collaborazione. Ne ha condiviso le intuizioni delle origini, impegnandosi nel lungo cammino che dal 1969 al 1974 portò alla firma del primo contratto nazionale per il lavoro domestico. Milanese di origini, a Torino dal 1960, adesso ha 83 anni, quattro figli e undici nipoti. Presidente nazionale sia di Nuova Collaborazione sia della Fidaldo tra il 1990 e il 2008, mantiene immutata l'energia iniziale.

Perché, Laura, questa passione civica per il lavoro domestico?

Intanto perché è un impegno per la famiglia, sempre bistrattata nel nostro Paese. E poi perché c'era (e c'è) bisogno di norme che favoriscano una "nuova collaborazione" - seria, rispettosa - per il lavoro nelle nostre case. A maggior ragione adesso che ci sono sempre più anziani da dover badare.

Quindi la scelta del nome, Nuova Collaborazione, non fu casuale.

Esatto. Intendevamo rompere con un passato più di servitù che di servizio, dando la giusta dignità a questo lavoro. Merito della fondatrice, Nicoletta Rossi di Montelera, che ha

saputo organizzare e trasmettere il suo entusiasmo e il suo attivismo in tutti noi, con il passaggio del testimone, prima a Nanda Parato e poi a me. C'era una legge del 1958 che disciplinava l'argomento. Prima ancora del contratto, si trattava di cambiare l'approccio culturale. Erano gli anni della contestazione. Non tutti, anche tra i datori di lavoro, erano pronti a questa svolta.

Le difficoltà più grandi?

C'erano entusiasmo e voglia di fare. Con grande spirito di servizio. Dovevamo affrontare da un lato l'organizzazione interna di Nuova Collaborazione, con le sedi e i servizi ai soci da garantire; dall'altro la discussione con i sindacati e le diverse organizzazioni datoriali che nel frattempo si erano diffuse.

Quali intuizioni delle origini di Nuova Collaborazione sono valide ancora oggi?

Il valore della corresponsabilità. Negli anni '60 la carenza di offerte di lavoro in questo settore erano molto scarse. I datori di lavoro si contendevano le lavoratrici. Chi aveva maggiori possibilità economiche si accaparrava il personale. Le persone con poche possibilità, ma bisognose di aiuto domesti-

co erano in grande difficoltà. Anche questo aspetto ha spinto Nicoletta Rossi a occuparsi seriamente del problema. Lo spirito di pensare come prima cosa alle persone in difficoltà economica non ha mai abbandonato tutti noi nelle trattative contrattuali. È stato difficile, e qualche volta lo è ancora, far capire alle persone che, assumendo un dipendente, diventano automaticamente "datori di lavoro". È argomento a cui si pensa poco. Chi aderisce a Nuova Collaborazione, inoltre, diventa socio. L'associazione non è un erogatore di servizi, per quanto sia importante avere, come abbiamo, personale preparato e a disposizione di chi richiede aiuto e consulenza. Il datore di lavoro domestico, inoltre, è impegnato a favorire l'emersione del nero e a sostenere la famiglia. In questo senso mi piace parlare di convinto "impegno civico".

Che cosa manca in Italia al lavoro domestico?

Assumere personale è una scelta coraggiosa e impegnativa economicamente. In Italia resta aperto il tema della defiscalizzazione



e degli incentivi, al momento limitati ai contributi Inps versati. Bisogna favorire la famiglia con politiche di sostegno e scelte che sappiano guardare veramente lontano.

F.Ant.

Il Convegno dei cinquant'anni

11 ottobre 2019

Centro congressi Unione Industriale

Nuova Collaborazione festeggia i suoi cinquant'anni di vita con un **convegno** che non vuole essere autocelebrativo, ma un'occasione per ragionare sul lavoro domestico. L'appuntamento è per la mattina di venerdì 11 ottobre prossimo, al Centro congressi dell'Unione industriale in via Fanti 17 a Torino. A tema «**Il lavoro domestico: una scelta civica per contratto**», proprio per sottolineare l'orientamento dell'associazione datoriale a regolare il rapporto con colf (poi divenute badanti e anche baby-sitter nel

contratto) in maniera trasparente. Ragioneremo su come è cambiata la famiglia e l'Italia in questi cinquant'anni per mettere sul tavolo scenari e prospettive. Ci aiuteranno esperti e docenti universitari, come **Manuela Naldini, Fiorella Lunardon, Cinzia Carota, Giulio Mattioni, Lorenzo Tedesco.**

Annotate in agenda: sarà un appuntamento importante anche per mettere sotto la lente le politiche per la famiglia che l'Italia non riesce a intraprendere con decisione.

Le radici in un libro

In lavorazione c'è anche un volume curato da Laura Besozzi Pogliano e da Alfredo Savia (attuale presidente di Nuova Collaborazione). Verrà pubblicato da Effatà Editrice, a disposizione anche come e-book, su Internet o nelle librerie. Racconterà nel dettaglio il lungo cammino che ha portato dalla fondazione di Nuova Collaborazione, nel 1969, al primo contratto nazionale del 1974. Un excursus sugli anni successivi spiegherà come si è evoluta questa importante realtà nel corso del tempo. Il libro sarà uno strumento utile per consolidare l'esperienza del lavoro domestico in Italia.

Alfredo Savia presidente della Fidaldo

Dal primo luglio l'avvocato Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione, è anche presidente della Fidaldo. La Federazione Italiana Datori di Lavoro Domestico, insieme a Domina, è seduta al tavolo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, in scadenza il prossimo 31 dicembre. Sono già stati avviati i primi colloqui con la controparte sindacale nelle ultime settimane. Il ruolo del presidente Savia, in questo contesto, sarà importante e delicato.

La Fidaldo è stata creata il 21 gennaio 1988. Oltre a Nuova Collaborazione, riunisce in federazione AssindatColf, Associazione Datori di Lavoro Domestico di



Milano e Associazione Datori di Lavoro Domestico di Como. Già nel maggio di quell'anno si trovò a sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale.

R.N.

Al lavoro con UniCredit per pagamenti online

La direzione di Nuova Collaborazione sta cercando di migliorare i servizi online della associazione, facendo in modo che il maggior numero possibile di operazioni possa avvenire sul Web. Con la ripresa dopo la pausa estiva sarà disponibile una nuova versione del sito internet in cui - grazie a un apposito accordo quadro con Unicredit - sarà possibile effettuare online i pagamenti in condizioni di massima sicurezza. In questo periodo si stanno svolgendo varie riunioni con i tecnici della banca per testare il sistema e implementare la piattaforma sul sito. **Con carta di credito, bancomat o anche con bonifico, sarà possibile pagare la quota associativa o altri servizi erogati da Nuova Collaborazione,** risolvendo così i problemi di tempo che spesso si hanno nel gestire queste pratiche. Sarà infatti possibile svolgere queste operazioni in qualsiasi ora del giorno e da qualsiasi device (smartphone, pc, tablet), con la certezza che in tempo reale le diverse operazioni effettuate saranno registrate dal sistema gestionale dell'associazione. L'obiettivo è quello di essere pienamente operativi su questo fronte in occasione del convegno nazionale per i 50 anni di Nuova Collaborazione in calendario il prossimo 11 ottobre.

Proseguono i corsi di formazione

Continuano i corsi di formazione gratuiti per colf e badanti. Il calendario aggiornato è consultabile sul sito www.nuovacollaborazione.com

Si svolgono in varie città italiane ed è un servizio importante sia per i lavoratori sia per i datori di lavoro. Tutti coloro che frequenteranno almeno l'80% delle lezioni, potranno ottenere a fine corso l'attestato di partecipazione.

Gli incontri formativi sono suddivisi in lezioni teoriche frontali ed esercitazioni pratiche. Durano dalle 40 alle 64 ore complessive. Entro i tre anni dal rilascio dell'Attestato di Partecipazione, i lavoratori con esperienza professionale consolidata e in regola di almeno 12 mesi lavorativi, potranno ricevere la



Certificazione Ebincolf, dopo aver sostenuto un apposito esame. Per ulteriori informazioni, potete scrivere alla nostra **Segreteria Didattica** all'indirizzo formazione@nuovacollaborazione.it specificando nell'oggetto la città alla quale si è interessati per il corso.

Sede Centrale

TORINO: Piazza Lagrange 2 - 10123 Tel. 011.51.84.282 r.a. Fax 011.51.72.777 - ncto@nuovacollaborazione.it

MILANO: Via Lambro 4 - 20129
Tel. 02.20.46.998 Fax 02.20.47.100 - ncmi@nuovacollaborazione.it

GENOVA: Via XX Settembre 5/8 scala destra 4° piano - 16121
Tel. 010.59.29.09 - 010.57.40.124 Fax 010.54.59.386
ncge@nuovacollaborazione.genova.it

BOLOGNA: Via Don Minzoni 5/b - 40121
Tel. 051.25.48.50 Fax 051.24.96.81 - nc@nuovacollaborazionebologna.it

ROMA: Via Ferdinando Galiani 49 - 00191
Tel. 06.36.38.16.55 Fax 06.32.97.762
nuovacollaborazioneroma@gmail.com

FIRENZE: Via Cavour 104 - 50129
Tel. 055.23.96.935 Fax 055.26.78.989
nuovacollaborazione@virgilio.it

BIELLA: Via Oberdan 9 - 13900
Tel. 015.22.179 Fax 015.25.23.617 - caffiella2@agricoltorivercelli.it

ALBA: Piazza Risorgimento 5 - 12051
Tel. 0173.36.31.05 - ncalba@nuovacollaborazione.it

FROSINONE: Strada Statale 214 n°12 - 03100 (loc. Madonna della Neve)
- ATINA - Via G. Visocchi 6 - 03042 Tel. 347.18.67.207
nuovac.frosinone@libero.it

VERCELLI: Via G.Ferrari 11 - 13100
Tel. 0161.21.71.33 - Fax 0161.60.03.59 - cafvc2@agricoltorivercelli.it
- P.zza Zumaglini 14 - 13100 Tel. 0161.25.08.31 - 335.52.39.384
Fax 0161.56.231 - paghe2@agricoltorivercelli.it

CAGLIARI: Viale Regina Margherita 79 - 09124
Tel. 070.66.95.55 - nccagliari@nuovacollaborazione.it